

Rivediamo insieme il film sportivo dell'anno che muore

POCHE SPERANZE PER TOKIO



Il velodromo Olimpico a Roma, sede delle gare dei Giochi. Nella foto particolare del costoso impianto

Scarse le vittorie azzurre in campo internazionale

I nostri successi: il Milan Sante Gaiardoni e Sandro Mazzinghi

L'Unità per gli azzurri in TV

La vittoria più bella

Il tram a cavalli... Si proprio così: in piena era spaziale Federcalcio e Rai-TV vivevano, ragionavano, discutevano, come se appunto le strade delle nostre città fossero ancora percorse dai tram dei nomi. E credevano, isolate nei loro castelli eretti a difesa di piccoli interessi, di meschine questioni di principio, di poter negare ancora a milioni e milioni di tifosi e di telebambini la ripresa diretta delle partite degli azzurri...

bandiere, musiche: ed entusiasmi, frenesie, passioni; anche il calcolo, per qualcuno, pareva che si mettesse in scena una commedia in technicolor. Era la vigilia della XVII Olimpiade e noi (soltanto noi, forse) annunciavamo il pericolo. Il CONI faceva le cose troppo in grande, come gli arricchiti con il gioco d'azzardo: il CONI, appunto, poteva aver le mani alquanto pulite al Tokyo, una tassa sulla speranza della povera gente.

Bandiere, musiche: ed entusiasmi, frenesie, passioni; anche il calcolo, per qualcuno, pareva che si mettesse in scena una commedia in technicolor. Era la vigilia della XVII Olimpiade e noi (soltanto noi, forse) annunciavamo il pericolo. Il CONI faceva le cose troppo in grande, come gli arricchiti con il gioco d'azzardo: il CONI, appunto, poteva aver le mani alquanto pulite al Tokyo, una tassa sulla speranza della povera gente.

quistato la Coppa dei Campioni, proprio nella stagione che l'Inter, la sua cara nemica della città, guadagnava il campionato d'Italia. Questa la compagine rossa e nera s'è ingugiata, nei giorni scorsi, a lasciare all'Unione Platonica conquista mondiale, con il Santos: al termine di tre partite crude ed arcite, il Milan, danneggiato dall'arbitro, doveva cedere per un goal subito su penalty.

Auguri a...

Amonti, Taccone, Provini, Herrera. Santo Amonti, in procinto di battere a Slocum con Floyd Patterson, un ex-c che sarebbe stato meglio evitare. Auguri anche ai medici della Federboxe che con l'aiuto del campione italiano dei massimi «sano come un pesce», mentre il Tribunale di Brescia non è affatto dello stesso parere. E un sacco di auguri anche a Giordano Campari, sperando che non si trasformi, lui, in un sacco da pugni contro Angel Robinson Garcia, suo prossimo avversario su un ring milanese.

Nando Ceccarini

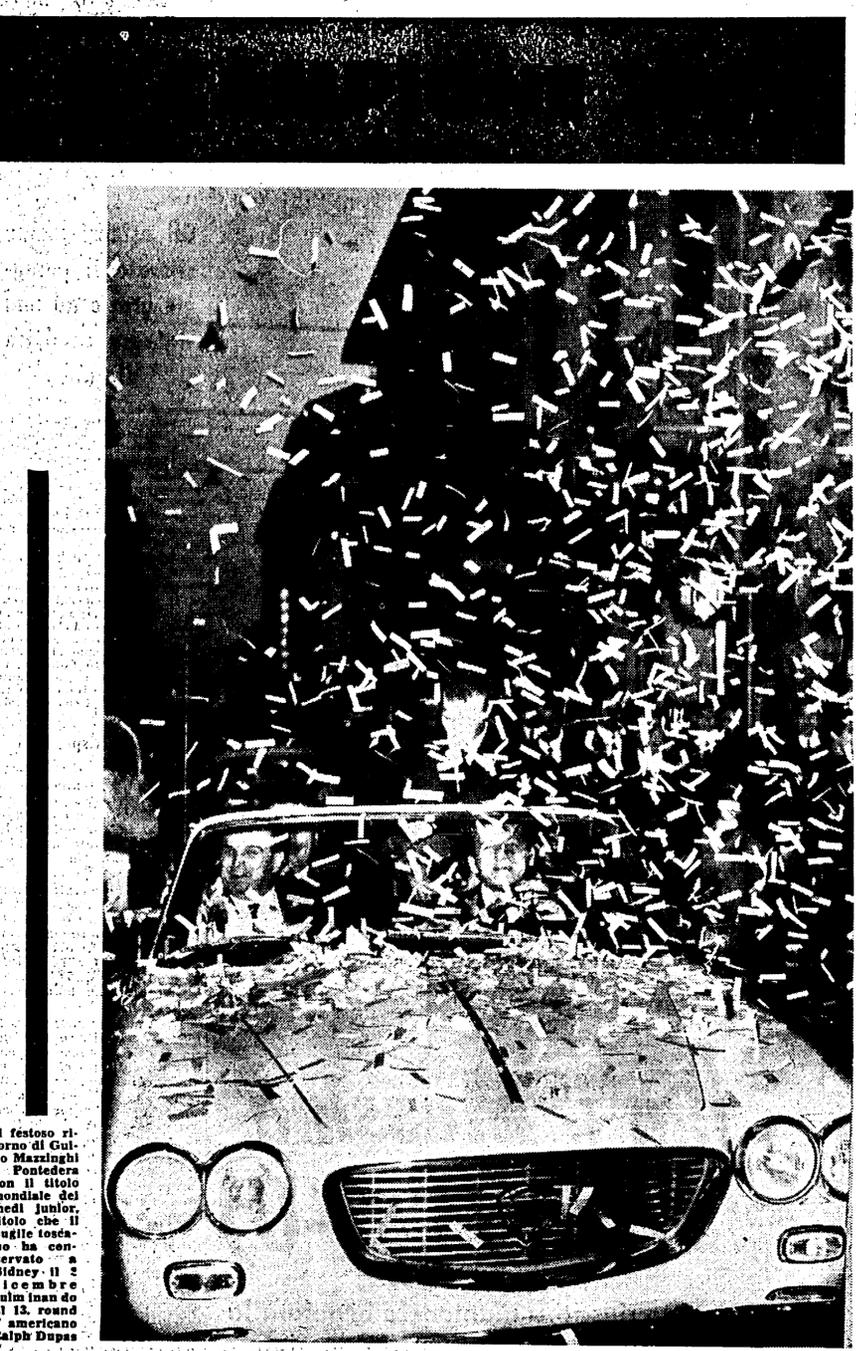
Auguri a...

Taccone, Herrera. Vito Taccone, il corridore lasso di gambe e di lingua. Lo vorremmo più serio e meno loquace, meno «festaiolo», ma c'è vero (come è vero) che, concluso il Giro d'Italia, ha pensato di divertirsi e basta. Gli attribuiscono molte fandonie, ma c'è un limite a tutto, comprese le firme da apporre sui contratti. Gli auguriamo di rimanere dov'è, perché se gli permettessero di passare alla «Salvarani», finirebbe per litigare prima con Adorni, poi con Fambiano e infine con Baldini.

Reso omaggio allo sport più popolare, e il più bello quando è bello, proseguendo con lo sport più faticoso, più sudato, più sofferto che s'è rovinato la reputazione con lo scandalo di Renzini.

Auguri a...

Amonti, Taccone, Provini, Herrera. Santo Amonti, in procinto di battere a Slocum con Floyd Patterson, un ex-c che sarebbe stato meglio evitare. Auguri anche ai medici della Federboxe che con l'aiuto del campione italiano dei massimi «sano come un pesce», mentre il Tribunale di Brescia non è affatto dello stesso parere. E un sacco di auguri anche a Giordano Campari, sperando che non si trasformi, lui, in un sacco da pugni contro Angel Robinson Garcia, suo prossimo avversario su un ring milanese.



Il festoso ritorno di Gino Sala, il campione di boxe, con il titolo mondiale dei medi junior, titolo che il pugile toscano conservò a Sidney il 2 dicembre 1963.

TACCUINO DI UN ANNO

La prova del nove, Quel gol di Bulgarelli, Mike Leahy testa rossa, L'odioso Gonzales, Gino Sala, Rodolfo Pagnini, Giuseppe Signori, Alberto Vignola. Tempo fa, attorno al tavolo della piccola vittoria che sta di fronte all'offensiva di Maranello, Enzo Ferrari mi raccontava che, prima dell'incidente di Goodwood, si era diviso in due: una barba in due minuti. Adesso ne impiega dieci e penso che questo sia stato il primo motivo che ha convinto il «Nuvolari inglese» ad abbandonare le corse.